L'undici febbraio 2013 non è stato un giorno storico solo per le dimissioni del papa, ma anche per la piccola rivincita che la lingua latina si è presa sulle tanto propagandate "lingue utili" definite "vive" . L'unica persona in grado di comprendere e quindi divulgare la storica notizia è stata una giornalista che conosceva il latino.

Sento pieno l'orgoglio del latinista, perché, a dispetto di tutti quelli che ritengono il latino una lingua morta e inutile, questa volta è servita a qualcuno per divulgare una notizia incomprensibile per la maggior parte dei presenti. Complimenti dunque alla brava giornalista, ma per un giorno ci possiamo sentire fieri di essere cultori di questa lingua.

Il latino è lingua ufficiale dello Stato della Città del Vaticano, non è morta, né "storicamente conclusa" e lo possono testimoniare anche i cultori del neolatino e i latinofoni. È la madre dei dialetti italiani e della lingua italiana. Studiarne il lessico significa appropriarsi del significato delle parole che usiamo e non è cosa da poco saper usare bene le parole e comprenderne il vero significato.

Ora passiamo ai testi, ovviamente latini.

Ecco il testo del Bollettino Ufficiale N. 0089 del 11.02.2013, contenente la Declaratio

Fratres carissimi

Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi, sed etiam ut vobis decisionem magni momenti pro Ecclesiae vitae communicem. Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aeque administrandum. Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spiritualem non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiendo et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 29, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse. Fratres carissimi, ex toto corde gratias ago vobis pro omni amore et labore, quo mecum pondus ministerii mei portastis et veniam peto pro omnibus defectibus meis. Nunc autem Sanctam Dei Ecclesiam curae Summi eius Pastoris, Domini nostri Iesu Christi confidimus sanctamque eius Matrem Mariam imploramus, ut patribus Cardinalibus in eligendo novo Summo Pontifice materna sua bonitate assistat. Quod ad me attinet etiam in futuro vita orationi dedicata Sanctae Ecclesiae Dei toto ex corde servire velim.

Ex Aedibus Vaticanis, die 10 mensis februarii MMXIII

BENEDICTUS PP XVI

Ecco la "Traduzione in lingua italiana"

Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio,

Phoca PDF

sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrà servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

E poi ecco l'annuncio con cui è stata data la notizia dell'elezione di Papa Francesco. Si tratta di una formula canonica, che è suonata così:

Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam!

Eminentissimum ac reverendissimum dominum,

dominum Giorgium Marium, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio,

qui sibi nomen imposuit Franciscus.

Non credo che serva la traduzione, perché l'annuncio, letto dal cardinale protodiacono Jean-Louis Pierre Tauran pare comprensibilissimo. Si può tuttavia notare che quel *Franciscus* finale non è proprio esatto, ma, in questo caso, la bontà formale dell'annuncio passa in secondo piano rispetto all'importanza dell'evento e agli auguri di tutti, atei compresi.

Ecco l'annuncio in formato mp3

Phoca PDF